

Dalla Madonnina agli Asinelli, valorizzando l'asse Modena-Reggio Emilia-Parma, si aprono nuove strade di collaborazione e crescita. Peccato che Mi-To resti indietro

di **Dario Di Vico**

Imprese attive	Bologna	Milano
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8.082	3.520
Attività manifatturiere	8.409	28.864
Costruzioni	12.571	41.271
Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli	19.811	74.205
Trasporto e magazzinaggio	3.718	13.416
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	6.183	19.870
Servizi di informazione e comunicazione	2.581	14.962
Attività immobiliari	6.364	30.373
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4.196	27.446
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi supporto a imprese	3.395	17.263

Fonte: Infocameri - Registro Imprese (Imprese); Istat (Popolazione); elaborazione Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna

Passato e strapassato il tempo del Mi-To, l'asse tra Milano e Torino, è da mettere in agenda hic et nunc il Mi-Bo, un partenariato speciale tra la città di Ambrogio e Bologna? La risposta è sicuramente affermativa ma comporta la sottoscrizione di due clausole. La prima: l'idea di un asse tra Milano e Torino non può essere archiviata per sempre, va detto solo che non sembra un tema valido per l'immediato. La seconda: guai a ragionare in termini di colori politici ovvero a proporre questa o quella partnership solo sulla base dell'appartenenza delle amministrazioni di quelle città allo stesso campo o addirittura allo stesso partito. La controprova di questo invito alla cautela la troviamo guardando il campo leghista: se bastassero amministrazioni politicamente omogenee per creare una relazione economica, i salviniani potrebbero tranquillamente farlo visto che dal Piemonte al Friuli Venezia Giulia controllano tutte le Regioni dell'autostrada A4, ma i loro governatori da quando sono al potere non si sono mai riuniti per coordinare le loro scelte. L'appartenenza allo stesso campo è

giovato i mercati territoriali del lavoro di fascia alta che si sono in qualche modo unificati. Va aggiunto che l'Emilia ha raddoppiato le stazioni dell'alta velocità, aprendo Reggio e riuscendo in un'operazione che le città intermedie del Piemonte e del Veneto sognano ad occhi aperti con pochissime speranze di poterla bissare.

Fiere e Data Valley

Ma se dai disegni di geografia dei territori vogliamo passare all'economia reale quali potrebbero essere i dossier in grado di rafforzare il Mi-Bo? Il primo riguarda l'offerta fieristica comune. In un recente passato Milano ha attratto manifestazioni di settore (il SaieDue e Lineapelle) di fatto sottraendole a Bologna. E creando nella città felsinea, per un certo tempo, una sindrome dello scippo. Adesso il mood petroniano sembra cambiato e c'è spazio per un orientamento più maturo che metta al centro la collaborazione invece della competizione campanilistica fine a se stessa. Non è un mistero che i vertici della Fiera di Bologna fossero favorevoli a questo cambio di linea e avessero valutato anche progetti di integrazione più ambiziosi ma poi le elezioni regionali — e l'orientamento di Stefano Bonaccini — hanno portato a rimodulare i programmi. Secondo il governatore uscente (e rientrante) sarebbe stato un atto di masochismo ostentare in campagna elettorale una volontà bolognese di unirsi a Milano mentre resta aperto un dossier Fiera di Rimini, i cui assetti futuri restano quantomeno da delineare anche a causa di risultati non certo invidiabili. Vedremo se dopo le elezioni si produrranno ulteriori slittamenti delle opinioni ma sul piano strettamente economico la collaborazione fieristica Mi-Bo è giudicata dagli addetti ai lavori più che sensata.

Un secondo dossier potrebbe riguardare il progetto Data Valley che è in cima ai desideri emiliani. In breve c'è la possibilità che Bologna rafforzi le sue chance nel campo dei Big Data e dell'intelligenza artificiale, che già oggi la vede come uno dei due principali hub europei. Grazie al combinato disposto tra la potenza di calcolo del Cineca, dell'Istituto di Fisica e del centro europeo per il Meteo la città potrebbe scalare le classifiche internazionali ma servono risorse che in parte vengono da finanziamenti europei e in parte no. Milano dovrebbe in qualche modo riconoscere quest'ambizione felsinea e accompagnarla perché come dice il sociologo Paolo Perulli «è un attore globale e deve saper porre la giusta attenzione ai luoghi del valore e ai progetti dei suoi vicini di casa». Un polo bolognese dei Big Data del resto sarebbe il naturale interlocutore del sistema universitario milanese.



FIERE, BIG DATA E IMPRESE 4.0 UN CORRIDOIO PER CITTÀ GEMELLE

quindi una condizione utile ma largamente insufficiente.

Smorzare l'invidia

Bisogna guardare, invece, alla società e all'economia se si vogliono intravedere le potenzialità di un corridoio Milano-Bologna, una sorta di twin city per dirla all'americana. Da un canto la città del sindaco Beppe Sala ha bisogno di dimostrare di non considerarsi autosufficiente, ma di essere aperta al dialogo e alla collaborazione con i territori. Il rischio che qua e là per l'Italia trovi facile terreno una certa «invidia di Milano» obiettivamente c'è e quale migliore risposta si può dare se non

quella di aprirsi ulteriormente? Sappiamo benissimo che la forza delle nuove élite milanesi consiste innanzitutto nella loro presenza nelle reti internazionali di reputazione ma guai a ignorare i destini di un Paese chiamato Italia. L'idea, che pure circola, della Città-Stato è una pia illusione. Milano è piccola e ha bisogno di massa critica e questa la si accumula per via dell'integrazione culturale ed economica con i territori. Solo così si può evitare di avvitarsi in quel conflitto città-contado che come abbiamo visto riguarda tutti, dalla Brexit in poi persino le elezioni croate — e quelle emiliano-romagnole — hanno ricalcato questo copione.

La ricchezza dei medi

Il corridoio Milano-Bologna riguarda ovviamente anche le città medie dell'Emilia centrale (Modena, Reggio Emilia e Parma) che sono assimilabili per alcune caratteristiche culturali di fondo che le vedono più aperte e più inclusive se paragonate ad altri capoluoghi della stessa Regione o alle medie città del Piemonte e del Nord est. Il corridoio di cui sopra si avvale sicuramente di una sorta di effetto alta velocità.

In questi giorni di lutto anche il mito del treno veloce vacilla, ma occorre ricordare come le relazioni tra le città — non solo tra Bologna e Milano ma anche, per esempio, tra Roma e Napoli — sono profondamente mutate nei dieci anni di alta velocità sia per quanto riguarda i comportamenti delle famiglie sia per i riflessi nelle attività economiche. Persino i valori immobiliari delle città sono sensibili a questa novità ma sicuramente ne hanno

Lavoro, patti e tavola

Un terzo terreno di collaborazione del Mi-Bo investe la tecnologia 4.0 e il sistema delle imprese più innovative. In materia di trasformazione digitale le multinazionali tascabili emiliane contendono alla Lombardia lo scettro del Nord grazie soprattutto alle performance del distretto del packaging e della Motor Valley. La scelta di queste aziende è stata quella di collocarsi nelle fasce alte della catena del valore avvalendosi anche indirettamente della spinta e dello stimolo del patto per il lavoro fortemente voluto dall'ex assessore Patrizio Bianchi e consacrato da una ricerca della Fondazione Irsro e di Federico Butera come *best practice* nazionale. La comune cultura della meccatronica delle associazioni industriali milanesi ed emiliane ha fatto il resto e fa apparire pressoché naturale un'intensificazione della collaborazione. Dulcis in fundo, è il caso di dirlo, resta il tema dell'agroalimentare. Se esaminiamo l'intera filiera, anche in maniera semplificata, l'Emilia è a monte e Milano a valle: se da una parte ci sono i distretti più prestigiosi del food italiano dall'altra c'è la città che esercita un ruolo-chiave grazie a un mix di presenza dell'industria della comunicazione, laboratorio degli stili di vita e peso della ristorazione organizzata. Posto che tutti riconoscono come il made in Italy non sia riuscito ancora ad esprimere tutte le sue potenzialità (la fiera europea più importante è a Colonia, per dirne una) quale occasione migliore per le ambizioni del Mi-Bo di misurarsi con una ulteriore crescita di valore della filiera agro-alimentare?

Indice di imprenditorialità

2019	Imprese attive	Popolazione residente	Indice imprenditor.
Bologna	83.859	1.017.348	8,2%
Milano	306.552	3.263.206	9,4%

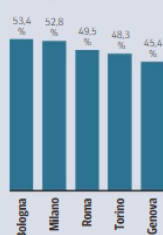
Valore delle esportazioni

2018	Export (mld/€)	Variazione 2018/2017	Peso su tot. export Italia
Bologna	14.547	6,2%	3,1%
Milano	43.852	6,4%	9,5%

Fonte: Infocameri - Registro Imprese (Imprese); Istat (Popolazione); elaborazione Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna

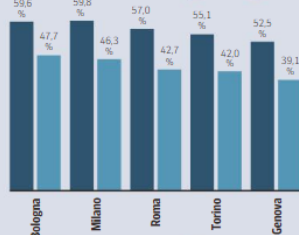
L'occupazione totale...

Tassi medi 2018



... e per genere

Tassi medi 2018



44,6% Totale ITALIA

53,6% Uomini ITALIA

36,3% Donne ITALIA

Fonte: Istat; elaborazione Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna

S.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA